

# CULTURA & SPETTACOLI

E-MAIL [spettacoli.fe@lanuovaferrara.it](mailto:spettacoli.fe@lanuovaferrara.it)

L'OPERA A FERRARA

## Dal Rinascimento al Barocco Luigi XIII è tornato ai Diamanti

Il quadro si trova in Pinacoteca, era stato rimosso per un intervento di restauro  
Il ritratto fu esposto come una sorta di omaggio della famiglia Villa alla Francia

Dopo un importante intervento di restauro il ritratto di Luigi XIII di Francia è tornato al suo posto, nella parete della pinacoteca nazionale a Ferrara. Il quadro, dipinto dalla bottega di Philippe de Champaigne, venne realizzato in epoca barocca.

Barocco, ormai è una parola negativa. Si lega a pesante, esagerato, trionfo. Forse il barocco fu anche questo, ma il vocabolo/aggettivo, la cui origine è spagnola, specifica le forme fascinate delle perle irregolari, dette anche scaramazze, e quindi uno spostamento estetico sul mondo in cui riluce una nuova e speciale visione sulle cose, inquieta, fantasiosa. Si suole farlo partire dal 1623, data di elezione di papa Urbano VIII Barberini, ma è una semplice pezza d'appoggio. Ogni periodo storico ha avuto il proprio lato barocco, e insomma vi sono tanti barocchi, nella pittura, poi, dentro all'insieme si distinguono varie sfaccettature, che coprono sia naturalismo e classicismo che arzigogoli di ogni specie. Per Ferrara, devoluta alla Chiesa, l'epoca non fu felice, e molti nobili fecero fortuna all'estero, dato le scarse possibilità di carriera in patria. Fra essi spiccarono i Villa, di origine padovana ma a Ferrara fin dal tempo di Nicolò III d'Este.

### IL CONTESTO

Nel 1641 acquistarono il Palazzo dei Diamanti dagli squattrinati Estensi modenesi, ai quali era rimasto fino ad allora in proprietà. La fortuna dei Villa venne soprattutto dal mestiere delle armi, esercitato nel



Ritratto di Luigi XIII di Francia olio su tela, 220 x 150 centimetri

cuore del potere sabauda, poiché godettero a Torino della benevolenza dei duchi di Savoia. E quindi della Francia. Il gusto francese si svela nelle serie dei quadroni con ritratti dei Villa, che ornano la galleria del piano nobile ai Diamanti. Tra essi c'è un ospite famoso in forma di ritratto, nientemeno che Luigi XIII di Borbone (1601-1643), re di Francia, detto "il Giusto". Luigi era un uomo insicuro, orfano di padre in tenera età, schiacciato

tra una madre italiana di polso, Maria de' Medici, una moglie poco amata, Anna d'Austria, e soprattutto dominato dal cardinale Armand-Jean du Plessis de Richelieu, senza parlare di François Leclerc du Tremblay, in religione Padre Giuseppe, che dava manforte al cardinale con la sua mente politica. I ritratti di Luigi sono barocchi, ma al tempo pensava che la sobrietà vi fosse rispettata. Per questo il ritrattista di corte fu a lungo un rigo-

roso e grande pittore, il belga Philippe de Champaigne (1602-1674). Ai Villa arrivò una versione di bottega del ritratto regale, tra quelle che in copia venivano prodotte su esempio degli originali di Philippe, adatta per i Diamanti come testimonianza di favore.

### L'OPERA

Luigi appare con una complessa "demi-armure" la mezza armatura a piastre simile a quella originale che si trova al Musée de l'Armée di Parigi, dove è esposta anche la corazza che usava da bambino. Ornata di gigli d'oro araldici, era un tempo foderata di velluto rosso. Il re ha il braccio sull'elmo abbinato, detto borgognotta, posato su un supporto, accanto c'è il guanto d'arme. Si nota un grande colletto, a trine come le "manchettes de dentelles", stivali detti "bottes à chaudron" di cuoio giallo chiaro con tacco alto, Luigi non era un gigante – e grande sciarpa da comandante: soprattutto compare il simbolo dell'Ordine dello Spirito Santo, la Croce d'oro biforcata e pomata, smaltata di bianco ed accantata da quattro gigli d'oro e caricata in cuore da uno scudetto azzurro con la Colomba dello Spirito Santo. L'Ordine era stato fondato nel 1579 da Enrico III, l'ultimo re della dinastia Valois, morto senza figli. Tutto questo fa molto *Tre Moschettieri*, e infatti il romanzo di Dumais (1844) tratta proprio di quel periodo: i "moschettieri della guardia" vennero creati da Luigi XIII nel 1622. —

MICAELA TORBOLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CULTURA IN LUTTO

## Addio a Franca Valeri L'attrice aveva cento anni «Geniale e poliedrica»



Franca Valeri sul red carpet a Roma: l'attrice è morta ieri a 100 anni

È morta ieri mattina nella sua casa romana, circondata dall'affetto della famiglia, l'attrice Franca Valeri. Nata a Milano nel 1920, aveva appena compiuto 100 anni il 31 luglio scorso. Cent'anni fra ironia e classe, una vitalità e longevità straordinarie, senza perdere il contatto col mondo e le sue trasformazioni. La prima vera voce femminile autonoma della scena italiana, fin dal suo debutto nel 1948. Ma anche le icone popolari della Signorina Snob o della Sora Cecioni. Un umorismo raffinato e una satira capaci di sedurre gli intellettuali e conquistare il pubblico più popolare. Protagonista anche nella scrittura teatrale e nella regia per la lirica.

### IL CORDOGLIO

In breve tempo si sono moltiplicati i ricordi e i messaggi di cordoglio, sia da parte del mondo della cultura e dello spettacolo, sia da quello della politica. «Ci ha lasciato una grande donna. Geniale, poliedrica, sempre in anticipo rispetto ai cambiamenti dei tempi attraversati nei suoi cento anni di vita. Lascia un vuoto ma anche una grande eredità nel cinema, nel teatro, in tutta la cultura italiana», ha detto Dario Franceschini, ministro per i Beni e le attività culturali e per il Tur-

simo. Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha inviato ai familiari un messaggio di cordoglio per la scomparsa dell'attrice versatile e popolare, che rimarrà nel cuore degli italiani per bravura e simpatia. «Che Donna! Riposa in pace stella», è l'omaggio di Laura Pausini. «Arrivederci, grande Franca», le fa eco Paola Turci. «Da generazioni, in ogni italiano che conosca (o riconosca) l'umorismo, c'è un po' di te. Arrivederci Franca», il saluto di Paola Cortellesi. E Rita Pavone scrive: «Cara Franca Valeri, la cosa che mi rimarrà nel cuore per sempre, è che per la prima volta ti tributo ad una grande artista quale tu sei stata, è avvenuto mentre eri ancora in vita e non postumo, come spesso avviene, e ciò ti ha permesso di vedere quanta gente ti amasse e tistimasse».

### IL RICORDO DELL'ABBADO

Un messaggio anche dal Teatro Abbado di Ferrara che per ricordarla ha scritto: «Il tuo umorismo, la tua arte e la tua contagiosa passione ci mancheranno tantissimo. Al nostro Teatro è arrivata la prima volta nel 1971 con "Il balcone di Genet", mentre l'ultima volta si è esibita nel 2004 con "La Vedova Socrate"». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PUBBLICAZIONE

## Coppie, sentimenti e vite ai tempi del lockdown «Storie d'amore e riscatto»

L'antologia *#AmantiDistanti*, appena uscita in ebook per Giraldi e ordinabile sul sito dell'editore anche in cartaceo, restituisce uno sguardo cristallino dei rapporti di coppia tra educazione, convenzioni e bisogni. Il lockdown ha messo a dura prova sia le speranze che il senso del dovere di ciascuno. Le curatrici Camilla Ghedini e Isa Grassano, entrambe giornaliste e scrittrici, mostrano ai



Camilla Ghedini

lettori cos'è rimasto del sentimento amoroso dopo il susseguirsi di decreti sul distanziamento sociale e spesso affettivo. Numerosi contributi sono giunti da autrici note, come Corinne Savarese e Christina B. Assouad, o da giovani giornalisti, così Elisa Toma e Vittorio Russo, confermando che tra immaginazione e concretezza, necessità di nascondersi e bisogno di esistere, l'amore rimane ciò che mette a fuoco tutto il nostro quotidiano o quasi. «Le separazioni sono state in molti casi una conseguenza del lockdown – afferma Ghedini – La quotidianità, ridotta all'essenziale, ha mosso i rapporti a prese d'atto, a verità, a consapevolzze definitive. Eliminate le vie di fuga, i vari "polmoni" artificiali, le persone si

sono rivelate senza alterazioni. Ci sono anche coppie, però, che ne sono uscite rafforzate. In tal senso, c'è nel volume anche una bella storia di disabilità». Le pagine del libro trasmettono liberazione, fierezza, voglia di ricominciare; quasi forse si attendesse dall'esterno un cambiamento nell'ordine dei fattori per non concedersi e non concedere più alibi. «Chi ci ha scritto era già fuori dalla relazione. Il testo strizza l'occhio ai triangoli amorosi che con il distanziamento hanno perso un "lato". Ci sono racconti ironici e seri, ma a spiccare è sempre il desiderio di riscatto. E non solo femminile – precisa Ghedini – perché l'amore non è una questione di genere». —

MATTEO BIANCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN BREVE

**Ferrara**  
Note e versi in Castello con Pazzi e Corvino

Secondo appuntamento questa sera nel cortile del Castello Estense con la rassegna "Tempo d'estate in castello". Oggi alle 21.15 si terrà "Un giorno senza sera": nella notte di San Lorenzo Roberto Pazzi leggerà alcuni suoi versi tratti dalla raccolta uscita per La nave di Teseo. Le poesie saranno accompagnate da incursioni musicali di Marcello Corvino. Ingresso 5 euro. Per info, prenotazioni e biglietti: [www.teatrocomunaleferrara.it](http://www.teatrocomunaleferrara.it).

**Ferrara**  
La città si scopre in bici Oggi itinerario "sexy"

Continuano le visite guidate alla scoperta di Ferrara in compagnia di Alessandro Gulinati. La settimana comincia con "Sex in the city" e poi domani sarà la volta di "Ferrara medievale" e giovedì di "Gad set". Tutti gli itinerari si svolgeranno sempre con partenza in bicicletta da piazza della Cattedrale alle 21. La partecipazione è offerta liberamente. Gli itinerari sono adatti a tutti. Possibilità noleggiare bici. Per info e prenotazioni: 340.6494998.